

COMUNISMO, DEMOCRAZIA, GOVERNO

Le «vere» domande da fare a PCI

Ad ogni occasione «propria», alcuni osservatori politici cercano nelle parole dei dirigenti del PCI la prova «storica» che i comunisti italiani hanno rotto definitivamente...

Il PCI è un partito troppo importante per il futuro stesso della democrazia italiana perché non si presti attenzione ad ogni segnale che ne riveli l'evoluzione verso una progressiva integrazione nel mondo occidentale...

E' altresì comprensibile che, a seconda della differente collocazione politica di chi valuta gli atteggiamenti del PCI, si finisca, da una parte, con lo sperare di trovare nelle parole dei dirigenti comunisti più di quanto esse in realtà non dicano...

Da parte dei primi venendo attribuite al PCI dichiarazioni che non ha fatto, nell'intento di considerarlo completamente integrato nel sistema e quindi legittimato a governare...

Da parte dei secondi viene addirittura negato valore alle dichiarazioni che il PCI ha effettivamente fatto, nell'intento di dimostrare che esso non è né integrato, né integrabile nel sistema...

Da parte dei terzi viene invece il legittimo a governare. Infine, a seconda delle circostanze e degli umori di entrambi, al PCI viene poi rimproverato di essersi rimangiato dichiarazioni che in realtà non aveva mai fatto...

Da parte dei quarti viene invece rimproverato di essersi rimangiato dichiarazioni che in realtà non aveva mai fatto, o che comunque non aveva mai fatto nella forma in cui gli erano state attribuite...

Da parte dei quinti viene invece rimproverato di essersi rimangiato dichiarazioni che in realtà non aveva mai fatto, o che comunque non aveva mai fatto nella forma in cui gli erano state attribuite...

Da parte dei sesti viene invece rimproverato di essersi rimangiato dichiarazioni che in realtà non aveva mai fatto, o che comunque non aveva mai fatto nella forma in cui gli erano state attribuite...

Da parte dei settemi viene invece rimproverato di essersi rimangiato dichiarazioni che in realtà non aveva mai fatto, o che comunque non aveva mai fatto nella forma in cui gli erano state attribuite...

MENTRE PDUP E SINISTRA SOCIALISTA CHIEDONO LA CRISI

Forlani propone di rafforzare il governo fino alle «regionali»

Per l'esponente democristiano «occorre realizzare un accordo di programma sulle cose essenziali» attorno al gabinetto Cossiga a cui il PCI può collaborare

ROMA — La sinistra socialista e il PDUP chiedono la crisi immediata del governo mentre la democrazia cristiana si rafforza la tendenza opposta: in mancanza di alternative Cossiga deve restare al suo posto...

Da una parte i gruppi che vogliono mettere la DC «con le spalle al muro» tentano di provocare una crisi subito in modo da poterla gestire a loro vantaggio...

Dall'altra parte, i settori politici che non vedono soluzioni a portata di mano e che ritengono irrealizzabile un governo di unità nazionale, in una situazione reale di emergenza...

Carter chiede ad altri paesi

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

materiali di alta tecnologia. Senza tale «componente internazionale» le misure americane rischiano infatti non solo di rimanere scarsamente efficaci...

Se la reazione dell'America e dell'Occidente rimarrà limitata ad una «fiammata iniziale» di breve durata, il risultato sarà di rendere impossibili ambidue gli obiettivi di fondo...

Un Consiglio di sicurezza, del resto, il tono dei discorsi dei Paesi non allineati, e in primo luogo gli islamici come il Pakistan, la Somalia e Singapore...

Ne proseguimento della «pressione economica» l'obiettivo urgente degli Stati Uniti consiste adesso nell'ottenere un largo «sostegno internazionale» alle restrizioni decise da Carter nelle esportazioni all'Unione Sovietica...

«Poché l'inflazione non è un «evento» come il terremoto, ma uno strumento usato dagli uomini contro altri uomini, che essa proporzionatamente si riduce una volta al governo si fronte ad una industria pubblica che produce cinque miliardi di debiti al giorno...

Primo: la parola «dissenso» può essere assunta come equivalente della parola «condanna», cioè dissentire significa automaticamente condannare. Secondo: per il PCI, in questo caso, la parola «dissenso» è l'equivalente di «condanna», perché non ha usato direttamente quest'ultima? Terzo: se a entrare a Kabul fossero stati i carri armati americani, invece che quelli russi, i comunisti italiani avrebbero usato la parola «dissenso» o la parola «condanna»?

L'INCHIESTA A MILANO SULLE RIVELAZIONI DI FIORONI

Un caso giudiziario che è al confine fra libertà di stampa e segreto istruttorio

Interrogati dal magistrato il direttore del «Corriere della Sera», Franco Di Bella, quello del «Giornale Nuovo», Indro Montanelli, e i giornalisti Giancarlo Partegato, Walter Tobagi e Salvatore Scarpino

MILANO — Il direttore del Corriere della Sera, Franco Di Bella, e due giornalisti, Giancarlo Partegato e Walter Tobagi, sono stati interrogati ieri dal sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici nel quadro dell'inchiesta seguita alla pubblicazione da parte del nostro giornale di una serie di articoli sulle «rivelazioni» di Carlo Fioroni...

Di Bella, Tobagi e Partegato si sono valse dell'assistenza degli avvocati Alberto Crespi e Carlo Biondi, Montanelli e Scarpino di quella degli avvocati Giuseppe Prisco e Vittorio D'Alle. Ora Pomarici dovrà valutare i capi d'imputazione alla luce delle argomentazioni difensive e decidere se mantenere o meno l'accusa di favoreggiamento (altro reato, di pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale)...

Intanto, per quanto riguarda l'inchiesta legata al blitz antiterrorismo del 21 dicembre, si è avuta notizia di due altri ordini di cattura emessi nei confronti di Domenico Zinca e Anselmo Scatoliti, entrambi già detenuti perché condannati, rispettivamente, a 14 e a 13 anni per rapina a mano armata e tentato omicidio...

Da tirare in ballo lo Zinca e lo Scatoliti sarebbe stato Fioroni, il quale avrebbe riferito agli inquirenti che il colpo in banca era stato organizzato per autofinanziare uno dei tanti gruppi armati dell'ultrasinistra...

Adriano Solazzo. Le preoccupazioni dell'Associazione dei Giornalisti Inviati. L'Associazione Nazionale Giornalisti Inviati ha espresso la sua «viva preoccupazione» in seguito alle iniziative prese dalla magistratura milanese nel riguardare i direttori del Corriere della Sera e del Giornale Nuovo...

Un comunicato, firmato dal segretario, Bruno Tucci, e dai membri del Comitato di coordinamento, Francesco Santini della Stampa e Luigi Gambacorta del Tempo si afferma che «l'azione della magistratura milanese impedisce, di fatto, l'esercizio del fondamentale diritto del giornalista ad accedere alle fonti d'informazione ed a riferire con scrupolo, in sede di cronaca, quanto accade nel paese».